

/ Ill/mo et R/mo Sig/r Pad/ne col/mo

Se bene con altre è stato rappresentato à V.S.Ill/ma il danno che ci vediamo venir sopra per la coaiutoria che si procura da monsignor Sperelli nostro vescovo in persona di Francesco Sperelli suo nipote, tuttavia sarà servita V.S.Ill/ma di permettere che di nuovo possiamo supplicarla della sua protettione in causa di tanto momento come questa, la quale si fa ogni hora più considerabile per le qualità che vi si aggiungono e la gravano. Monsignore è venuto in isdegno e si scandalizza forte che la città affetti in questo caso il suo bene e che li cittadini premano in esso, significandolo ad ogn'hora con minaccie di risentimento. Tal che quel che prima si metteva in consideratione per timor di governo, hora convien farlo anche per temenza di vendetta e di persecutione. Prima era schifato il Sig/r Francesco, perche era conosciuto qua giudice, et hora è abborrito da ogn'uno per l'opinione di haverlo severo vendicatore, anzi che benigno pastore e padre; e V.S.Ill/ma sà quanto sia necessaria la fede e confidenza nelle cose dell'anima, e quanto pernicioso per casi seguiti la turbidezza dell'opinione popolare in simile materia. Oltre che questa chiesa, come nuova, hà bisogno d'institutione provetta che l'indirizzi al vero e pio culto delle cose di Dio, di che fin qui è stata destituita per le omissioni passate, cagionateci pure dalla coaiutoria, che per l'ordinario non dà se non in soggetti così fatti. Pertanto preghiamo et supplichiamo con tenerissimo affetto et humiltà V.S.Ill/ma à degnarsi d'abbracciare e pigliare in protettione la causa, e dove non arrivano li meriti della servitù nostra a disporla, si compiaccia che li meriti di Christo benedetto ci acquistino questo beneficio appresso di lei, facendo, quasi nuovo Mosè, che ci sia permesso di sentir cambiato il nome di quest'Hosea per salvezza del popolo. Et a V.S. facciamo humilissima riverenza.

30

31

Da Sanseverino a 12 di agosto 1621.

Di V.S.Ill/ma et Rev/ma

2446^a

Humilissimi et devot/mi servitori

Il Consolo, Priori et Consiglio Generale di Sanseverino.

=====

Si risponda che ho due lettere della Comunità loro, una delli 6, l'altra delli 12 del presente. Non risposi alla prima, acciò le
5 Signorie Vostre intendessero che io non mi posso intrigare in simili negotii, non havendo notitia delle persone, ne essendo mio affitio intrigarmi in simili negotii. Hora tengo la seconda lettera alla quale rispondo che io non posso parlare al Papa di cose che à me non appartengono et delle quali non posso haver certezza. Però le Signo-
10 rie Vostre scrivino alla Santità Sua ò al suo nipote ò ad altri che conosca la persona et possa defendere quello che dice, perche io non conosco il vescovo ne il suo nipote et molto meno ho notitia delli aggravii ricevuti da loro, e pero non mi conviene accusare ne defendere persone ò fatti che io non conosco.

15 Arch.Vatic.Gesuiti 17 fol.142=143. Orig. Autogr.